

L'ECO DELLA STAMPA

(L'organo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

Fondato nel 1901

C. C. I. Milano N. 77394

Direttore: UMBERTO FRUGIUELE**Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 72.33.33

Corrispondenza: Casella postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

ESPRESSO DEL MATTINO Verona

12 APR 1957

**Stasera al "Nuovo"
"Liola", di Pirandello**

Tutti i rilievi critici che la originale caratteristica commedia di Pirandello poteva suggerire, sono stati scritti, nei venticinque anni durante i quali Liola apparve sulle scene (cioè dal 1917 al 1942), dai critici di mezza Italia, e tra questi basterà ricordare Renato Simoni e Silvio D'Amico. E' certo che gli appassionati del teatro di prosa queste critiche immancabilmente conoscono; ed è anche per questo, oltreché per il nome del grande e discusso commediografo, che ieri sera sono accorsi a teatro. E' altrettanto certo che quanti non si appassionano al teatro brillavano, iersera al Nuovo, per la loro assenza, e ad essi affatto interessa la nostra cronaca.

Ora, non avendo noi la pretesa di saper dire, agli appassionati, di più e di meglio di quanto hanno detto Simoni e D'Amico; e sembrandoci superfluo scrivere per gli altri, potremmo senz'altro far punto sulla commedia e dire soltanto dell'interpretazione; tutt'al più cercando le ragioni per le quali c'è, dopo quindici anni, questa ripresa d'un lavoro che pareva dimenticato. Ma dovendo, secondo l'uso, dire la nostra, ci limitiamo a rilevare che siamo d'accordo con D'Amico nell'affermazione che la commedia, nonostante la prima stesura dialettale, «ha un sapore impercettibilmente letterario» il quale sorpassa l'intrigo, audace nella sostanza e nel dialogo, e gli conferisce una schiettezza che è «una specie di innocenza». E, ancor più,

conveniamo, sempre col D'Amico, nel rilievo che il fascino del lavoro sta nella virtù d'aver dato, ad una elaborata costruzione, «un'andatura così piana, ridente, felice che pare un canto a gola aperta... Commedia assoluta, vergine, siciliana». Ma il rilievo non sarebbe completo se non si ricordasse anche ciò che scrisse Simoni: «Questa commedia ride, ma non è gioconda; è allegra con cattiveria, a spese di tutti... Commedia che, alla fine, lascia a bocca amara. Ma è piena di varietà e di grazia e guizza via, scarna ma colorita, interessando, divertendo e facendo sempre sentire la presenza d'un impegno creativo che ha quasi la tristezza dell'opera che crea, e una superiore e ironica pietà dei personaggi che egli fa ridere».

Dopo ciò resta solo da registrare come Gianfranco De Bosio — che suggerì l'idea della celebrazione pirandelliana con Liola a Nico Pepe, direttore del Piccolo Teatro della Città di Torino — come De Bosio, dicevamo, ha visto nella commedia, ch'egli ha qualificato «campestre», l'umanità del poeta, «la sua illimitata capacità di soffrire — e far soffrire — con i suoi personaggi; soffrire e, qualche volta, godere». Questa umanità De Bosio ha cercato di far risaltare — e c'è pienamente riuscito — nella sua interpretazione del lavoro, dando semplicità e schiettezza ad ogni movimento di persone e di voci, restando mille miglia lontano da quello scoglio insidioso ch'era il folklore fine a se stesso: il pericolo cioè di darci «quadri», non «vita». Gli attori del Piccolo Teatro han-

no seguito il regista come meglio non si potrebbe. Leonardo Cortese, travolgente Liola, Carla Bizzarri e Lucia Catullo, Mario Ferrari e poi Vittorina Benvenuti, Clara Auteri, Gabriella Giacobbe, Nina Giardini e tutti gli altri meritano i più vivi elogi; come hanno ben meritato gli applausi vivissimi e ripetuti che li ha accolti a scena aperta e poi, con le molte chiamate, ad ogni fine atto. Di gusto le scene di Mario Pompei e belle le musiche del M.o Mainardi. Pittoresche le coreografie di Susanna Egri.

Questa sera, seconda ed ultima recita, il Piccolo Teatro della Città di Torino darà La maschera e il volto, di Luigi Chiarelli, grottesco in tre atti. La regia è pure di Gianfranco De Bosio. Le scene ed i costumi sono di Eugenio Guglielminetti.

c. b.

Ginerassegna**5 contro il Casinò**

Quattro studenti tornando dalle vacanze, si fermano a Reno, la più grande piccola città del mondo, come dicono le sue insegne reclamistiche, a giocare un'oretta alla roulette. Poi tornano a scuola e siccome due sono parecchio sfasati, il terzo, nientemeno, ammalato di mente (postumi della vita militare trascorsa in guerra) un po' per celia e un po' per non morir, organizza un complicatissimo sistema per derubare il Casinò, sempre di Reno. Non staremo a spiegare il sistema ideato, perchè non ce la facciamo; tanto è infantile. Orbene i te